

Enrico Patti, il gentiluomo dello sport

Un uomo, uno sportivo, che ha lasciato il segno nel Novecento novarese. Nato a Novara nel 1896, cresciuto nel borgo San Martino, giocatore di calcio in erba con la famosa "Pro Scalon", squadretta di ragazzi che teneva la propria sede all'aperto, presso gli scaloni del Tribunale.

Il calcio è la sua grande passione, la passione di tutta la vita. Si diploma geometra presso l'Istituto Mossotti e poi trova un buon posto all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'INPS, dove raggiungerà la qualifica di funzionario.

Come calciatore si specializza nel ruolo di terzino di posizione, distiguendosi dal terzino "di potenza". Quando ufficialmente tutte le piccole squadre confluiscono nel Novara calcio, 1910, il giovane Enrico Patti trasporta tutta la sua truppa con gli azzurri. Gioca con le riserve, in coppia con l'amico Proverbio. Poi le coppie degli anni Dieci e Venti saranno quelle formate da Patti-Pensotti, Patti-Proverbio, Patti-Gianfardoni, Patti-Balossini, Patti-Clerici.

Giocherà con gli azzurri diversi campionati dal 1913 al 1926, per un totale accertato di 123 partite e 5 gol tutti su calcio di rigore perché Patti era giocatore calmo, riflessivo e molto preciso. Enrico Patti sarà una colonna di quegli squadroni novaresi che negli anni Venti furono in grado di contrastare lo strapotere della Pro Vercelli.

Patti è stato anche dirigente "nato". Ad un certo punto, quando la sua carriera sta volgendo al termine, chiese alla società azzurra di ringiovanire la squadra. Non gli danno retta. Intanto lui ha due idee precise in testa: concludere la carriera nella Juventus e creare un vivaio di giovani giocatori.

Riuscirà a realizzarle entrambe. Nel 1926 si trasferisce alla Juventus dove gioca 13 partite in coppia con l'immenso "Viri" Rosetta; nello stesso anno, a settembre, con l'amico Dotti fonda la Società Sportiva Sparta che diventerà un'autentica fucina di giovani giocatori e di campioni.

La Sparta esiste tuttora e sta per festeggiare

re i suoi 80 anni di splendida gioventù. Enrico Patti, al quale è stato finalmente intestato lo stadio di via Alcarotti, ha percorso i tempi, giocando con la sua Sparta, prima squadra in Italia, il "sistema" cioè l'impostazione in campo inventata dagli inglesi.

Patti ha dato al calcio novarese almeno sessanta ottimi giocatori, alcuni poi diventati Nazionali: Edmondo Mornese, Angelo Caimo, Francesco Rosetta, Lello Antoniotti, Emidio Cavigioli. E altri ancora di gran nome come i fratelli Molina, Mino Muci, Eugenio Patti, Otello Torri, Libero Checco, Luigino Giannini, Bruno Canto, Franco Giraud, Umberto Volpati, Fiorenzo Bessi, eccetera, una lista interminabile.

Nel 1951, Enrico Patti ottenne un grande riconoscimento nazionale: fu chiamato a far parte della Commissione Tecnica Italiana, in rappresentanza del calcio giovanile e dilettantistico, insieme ad altri sei componenti. Fu grazie a loro che si ebbero i Nuclei Addestramento Giovani Calciatori, e venne fondato il centro Tecnico di Coverciano.

Patti, che è sempre stato socio affettuoso e puntuale del nostro Panathlon, è morto nel 1973, dopo aver festeggiato alla grande i 40 anni della sua Sparta.



Una grande difesa del Novara anni Venti: Clerici, il portiere ungherese Feher e Patti.